

PAOLA RUGGERI

UN SIGNIFER DELLA COHORS LIGURUM IN SARDEGNA

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 101 (1994) 193–196

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

UN SIGNIFER DELLA COHORS LIGURUM IN SARDEGNA

L'area in cui sorge la chiesa romanica di Nostra Signora di Coros,¹ presso il cimitero di Tula, è stata interessata nel giugno 1991 da un intervento di scavo archeologico promosso dalla Soprintendenza archeologica di Sassari e Nuoro, in vista della sistemazione del piazzale. Nel corso dei lavori sono state individuate tre sepolture ed inoltre sono stati recuperati un piccolo sarcofago ed una stele funeraria romana. Questi due ultimi reperti erano completamente fuori contesto ed in particolare la stele era infissa fino all'inizio dei lavori al centro del piazzale, a pochi metri di distanza dal portale della chiesa.

Mi è possibile presentare in questa sede l'epitafio inedito di un *signifer* della *cohors Ligurum*, scolpito proprio sulla grande stele in granito rosa pallido (presumibilmente cavato in un territorio vicino). Lo stato di conservazione del reperto è abbastanza buono, se si prescinde dalla scomparsa di una ampia scheggia di forma triangolare sulla destra, immediatamente al di sotto del campo iscritto, che include parte della quinta riga del testo epigrafico: la lettura risulta peraltro agevole.

Le dimensioni sono: alt. circa cm 160; largh. cm 64-46; spess. cm 20. Le lettere sono alte mediamente cm 5,7. (Disegno: p. 196, Tafel XIX b).

M(arcus) Iunius Ger/manus sig(nifer) / c(o)ho(rtis) Lig(urum) vix(it) / a(nnis) L, stipendior(um) XIIIX, h(ic) s(itus) e(st).

L'iscrizione ricorda *M. Iunius Germanus, signifer* della *cohors Ligurum*, nella quale militò per 18 anni, defunto nel cinquantesimo anno di età. Il *signifer*, un graduato con competenze di natura militare-amministrativa, oltre a portare il *signum* distintivo della coorte, era incaricato, avvalendosi di *adiutores* a lui sottoposti, della sorveglianza dei depositi di denaro custoditi presso l'edicola delle insegne.² Il reparto nel quale prestò servizio il nostro *M. Iunius Germanus* (con un'onomastica che potrebbe forse far sospettare un'origine ligure e non sarda)³ è una *cohors Ligurum equitata*,⁴ già nota in Sardegna ad Olbia attraverso il *titulus* di un veterano, *C. Cassius Pal(atina) Blaesianus, decurio, princeps equitum*.⁵ Tale

¹ La denominazione "Coros" è stata connessa erroneamente con i *Coracenses* ricordati da Ptol. III, 3, 6: il toponimo credo vada invece spiegato con riferimento alla devozione mariana. Sulla chiesa, vd. M. Botteri, Guida alle chiese medievali di Sardegna, Sassari 1977, 164.

² Cfr. Y. Le Bohec, L'armée romaine sous le Haut-Empire, Paris 1989, 50ss; W. Kubitschek, in RE II A 2 (a. 1923), coll. 2348-2358.

³ Gli Iunii sono comunque noti in Sardegna, a Bosa (CIL X 7941), Uselis (CIL X 7845), Assolo (CIL X 7849), Neoneli (ELSard. p. 656 add. B 103), Seulo (CIL XVI 127) e soprattutto a Karales (CIL X 7628, 7661, 7672, 7673, 7674).

⁴ Cfr. G. Forni, in Diz. Ep. IV, 34 (a. 1959), p. 1068, s.v. Ligures.

⁵ ILSard. I 313 = G. Sotgiu, L'epigrafia latina in Sardegna, dopo il CIL X e l'EE VIII in ANRW, II, 11, Berlin-New York 1988 (= ELSard.), p. 575 A 313 = Y. Le Bohec, La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire, Sassari 1990, p. 109 n. 6.

epitafio contiene un prezioso riferimento ad Atte, la liberta e concubina di Nerone che si occupò nel 68 d.C. della sepoltura dell'antico amante:⁶ la dedica è stata infatti effettuata, in esecuzione della volontà testamentaria del soldato, dall'amico *Ti. Claudius Actes* I. *Eutychnus*, un liberto della concubina imperiale, che ad Olbia ed in Sardegna aveva estese proprietà e fiorenti imprese.

E' dunque probabile che anche il *titulus* del *signifer* appartenga alla tarda epoca giulio-claudia o al più tardi al primo decennio della seconda metà del I secolo d.C.: ad epoca alta comunque precedente l'età flavia ci conduce il formulario epigrafico con il ricorso ad espressioni quali *stipendiorum*⁷ ed *h(ic) s(itus) e(st)*;⁸ del resto è ancora assente la dedica agli Dei Mani;⁹ anche la tipologia del monumento richiama un gusto ed una tecnica comuni alle officine lapidarie sarde almeno sino all'età flavia.¹⁰ Un *terminus ante quem* a cui riferirsi con sicurezza é inoltre fornito dai diplomi militari che attestano la successiva fusione della coorte dei Liguri con una coorte di Corsi forse già nell' 88-89 d.C.¹¹ e la nascita della *cohors II gemina Ligurum et Corsorum*, ricordata sicuramente nel 96 d.C.¹²

Quanto alla composizione sociale ed alle caratteristiche del reparto, occorre premettere che le coorti ausiliarie, nella prima età imperiale erano perlopiù composte di peregrini, per quanto l'arruolamento non aderisse a rigidi schemi e spesso, a partire dalla fine dell'età giulio-claudia con un progressivo aumento in epoca flavia, si verificasse il caso di cittadini romani che militavano in reparti ausiliari.¹³ *M. Iunius Germanus* se non cittadino di fatto, con l'adozione dei *tria nomina* esprime una netta adesione alla cultura romana. Denis B.Saddington in un recentissimo studio relativo alle forze armate della prima età imperiale in Sardegna ed in Corsica propone per la *cohors Ligurum* un ruolo di truppa specializzata, di contingente dalle caratteristiche simili a quelle delle legioni, assenti in Sardegna in età imperiale.¹⁴ In quest'ottica si spiegherebbero i *tria nomina* di *Blaesianus*, e la menzione della tribù di appartenenza (*Palatina*): del tutto analogo del resto appare anche il caso del nostro *signifer*, provvisto di *tria nomina*.

⁶ Tac., Ann. 13,12,46; 14,2; Svet., Nero 28,50, cfr. L.Vidman, Claudia, Aug. I., Acte, "L.F.", XCII,1969,19-23.

⁷ Per l'uso del termine *stipendiorum* in Sardegna, cfr. Le Bohec, La Sardaigne cit., p.15 e p.109 nr.7 (CIL X 7884, Austis).

⁸ Per la progressiva scomparsa della formula *hic situs est*, cfr. Le Bohec, La Sardaigne cit., p.17.

⁹ Cfr. G.Sotgiu, Riscoperta di un'iscrizione: CIL X 7588 (contributo alla conoscenza della familia Caesaris in Sardegna), in Miscellanea in onore di E.Manni, Roma 1979,2028ss.

¹⁰ L'inquadramento cronologico delle diverse tipologie monumentali funerarie in Sardegna si trova in Y. Le Bohec, La Sardaigne cit., p.18.

¹¹ CIL XVI 34, cfr. Le Bohec, La Sardaigne cit., p.112 n.15, Sorgono.

¹² CIL XVI 40 = AE 1983,449 = ELSard. p.663 C 79, cfr. Le Bohec, La Sardaigne cit., pp.112s. n.16, Dorgali.

¹³ Cfr. Le Bohec, L'armée romaine cit., p.103.

¹⁴ D.B.Saddington, The armed forces and the equestrian administrators of early imperial Sardinia and Corsica, in Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno, Cagliari 1992,267s.

La nostra epigrafe non è in grado di rivelare molto circa la dislocazione della *cohors Ligurum*; la breve distanza, 7 km. circa in linea d'aria, tra Nostra Signora di Coros e Nostra Signora di Castro (Oschiri), dove sorgeva l'antico *castrum* di *Luguido*, importante caposaldo militare della Gallura lungo la strada che da *Hafa* (nei pressi dell'odierna Mores) conduceva a *Tibula* (in prossimità di Capo Testa), induce a supporre che la coorte fosse di stanza proprio a *Luguido*. Dalla necropoli di Ischia Cunuzada, presso Nostra Signora di Castro (Oschiri), provengono infatti i titoli funerari di un *mis(s)icius ex co(h)or(te) Aq(uitanorum) III, Ti. Iulius Capito*, riferito ai primi decenni del I secolo d.C.;¹⁵ di *Fauxtila*, liberta di un (*Ti. ?*) *Claudius Capito*, forse anch'egli un ausiliario della terza coorte di Aquitani,¹⁶ di un *Silo Terenti f(i)lius*, della centuria di *Anteius Faustillus*, forse un cavaliere, morto dopo 35 anni di servizio nella prima metà del I secolo d.C.;¹⁷ dalla stessa località proviene una tegola della *cohor(s) p(rima ?) [S(ardorum)]*.¹⁸ La *cohors Ligurum equitata* potrebbe dunque esser subentrata a *Luguido* alla *cohors Aquitanorum*, in Sardegna dai primi decenni della nostra era, e che successivamente si trasferì in *Germania Superior*, dove risulta sicuramente di stanza nell'anno 74 durante il regno di Vespasiano. L'attestazione della *cohors Ligurum* a Tula e ad Olbia va indubbiamente messa in relazione con l'attività svolta dal reparto nella bassa Gallura e nel Monte Acuto, a controllo del territorio dei Balari, una popolazione indigena ricordata da Livio in lotta contro i Romani già dal II secolo a.C.:¹⁹ in questo settore il ruolo del *castrum* di *Luguido* e delle altre postazioni collocate sulle alture a controllo della vallata del fiume Coghinas deve essere stata fondamentale.

Sassari

Paola Ruggeri*

¹⁵ Cfr. F.Porra', I. (Museo "G.A. Sanna", Sassari inv. nr. 22087), in F.Porra'-I.Didu, Due nuove iscrizioni di ausiliari in Sardegna, in "CeR.D.A.C., Atti", X, 1978-79, 141-147; vd. anche Sotgiu, ELSard., pp.6526s. e p.672 add. E 38 = AE 1980,532 = 1982,438).

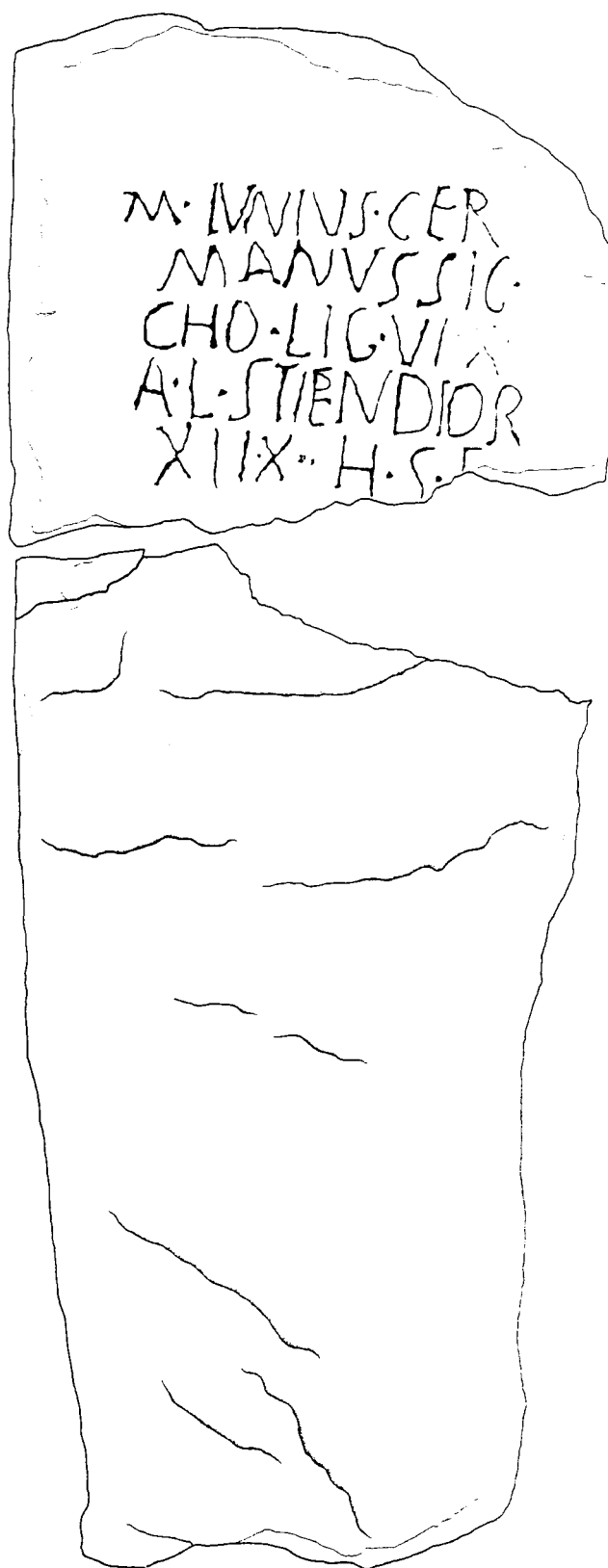
¹⁶ Cfr. A.Mastino, Ancora un titolo sepolcrale dal 'castrum' di Luguido (Oschiri), in "Nuovo Bull.Archeol.Sardo", I, 1984, 189ss. = ELSard. p.645s., B 160.

¹⁷ Cfr. G.Sotgiu, in ELSard. pp.625s e p.672 E 37 = AE 1980,533 e 1982,439. Una lettura differente è quella di I.Didu, II. (Museo "G.A. Sanna", Sassari inv. nr. 11431), in Porra'-Didu, art.cit., pp.147-153, che parla di un cavaliere della tur(ma) E[l]i (?) Faustilli. Meno accurata e forse erronea è la lettura di R.J.Rowland, Two Sardinians notes, "ZPE", XXX, 1978, 168.

¹⁸ G.Spano, Iscrizioni figulinarie sarde, "Rivista Sarda", 1875, 25 n° 68 = Le Bohec, La Sardaigne, p.112 nr.14. Vd. anche CIL X 8046, 1 a (Oschiri).

¹⁹ Liv. XLI 6, 5-6 e 12, 5-6. Vd. anche Strab. V 225; Plin., n.h. III 85; Paus. X 17,9. Vd. ora il cippo terminale di Monti, nel retroterra di Olbia, ripreso da L.Gasperini, Ricerche epigrafiche in Sardegna (I), in Sardinia antiqua cit., pp.292ss.

* Si ringraziano la dott. Paola Basoli ed il sig. Salvatore Cuccu, ispettore onorario di Tula, che hanno agevolato questa ricerca ed effettuato la segnalazione. Si ringraziano anche i proff. Werner Eck, Yann Le Bohec, Attilio Mastino e Franco Porrà, per aver discusso alcune delle conclusioni qui presentate. Il disegno alla fig. p. 196 è di Salvatore Ganga. Le fotografie (Tafel XIX b) sono di Paola Basoli.





Inscription des signifer's M. Iunius Germanus aus Sardinien